

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sci C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via Uffici del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alpin. Fior di Rocca, Gr. Sci. Panna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

PRIME ASCENSIONI Nuova via sulla parete nord della vetta occidentale della Presolana

I rocciatori Ercole Esposito e Gentile Butta, della sottosezione Calozziocorte del C.A.I., hanno aperto, nei giorni di sabato e domenica 28 e 29 giugno u. s., bivaccando in parete, una via direttissima sulla parete nord della vetta occidentale in Presolana. La loro permanenza in parete si è protratta per ben 29 ore, 19 delle quali di effettiva arrampicata. I salitori hanno incontrato le maggiori difficoltà nella prima giornata, durante la quale hanno superato circa 300 dei 600 metri che rappresentano la lunghezza totale della parete. Nella notte hanno bivaccato ad una altezza di 2500 metri incastrandosi alla meglio in una piccola spaccatura. Durante la salita i due calozziocorti hanno adoperato 50 chiodi, 12 dei quali sono rimasti in parete. Esposito e Butta, che al termine della loro bella fatica hanno ricevuto i complimenti del Comandante dei reparti alpini della «Gila» di Bergamo, hanno voluto, con pensiero prettamente scarpone e fascista, dedicare la nuova via al Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, onorando così la memoria dell'intrepido transvolatore e dell'eroico alpino.

L'impresa dei due solitari dell'Alpe

Misurati al metro (unità di misura), Esposito e Butta raggiungono si e no, in due, i 3 e 10; statura, come si vede, molto al di sotto del normale, fanciullesca, direi quasi, da nani. Misurati, però, al metro della volontà, della tenacia, dell'ardimento, i nostri due infaticabili rocciatori, sono dei giganti. Ancora non è spenta l'eco della bella impresa che i due rocciatori calozziocorti hanno compiuto sull'Ago Teresita della Grigna, dove, dopo ben 7 anni di inviolabilità, sono riusciti a ripetere la via percorsa per la prima volta con corda fessata alla base dal lechese Dell'Orto, (ripetizione che ha sfatato la leggenda che pretendeva fosse impossibile una scalata a due, data l'impossibilità di trovare posti di fermata e l'assoluta perpendicolarità della guglia), e già le cronache dei giornali si occupano di una prodezza che avrà le sue ripercussioni non nel solo campo alpinistico locale. La parete nord della vetta occidentale della Presolana era un problema insoluto, la cui soluzione stava a cuore a molti e si imponeva. Esposito e Butta, sono passati. E sono passati bene; senza tentennamenti, senza strombazzamenti, soprattutto senza falsi esibizionismi. Una rassegna panoramica alle caratteristiche tecniche della nuova via dice subito, ancor più che non la fredda visione di una «foto», l'importanza dell'impresa.

evitare gli eventuali... salti nel vuoto, i due hanno ripreso, appena tornati al Rifugio, la via della vetta per soccorrere un rocciatore infortunatosi in parete ed in serata hanno percorso (per sgranchire le gambe, come dicono loro) il tragitto Bergamo-Calozzi (26 km.) in tandem. Ed i 50 chiodi, 12 dei quali lasciati in parete, non sono un indice della difficoltà della via, se si considera che i due nella maggior parte dei casi per scalare torroni e guglie di ordinarie... amministrazione, non ne piantano mai? La bellissima impresa che ho voluto particolareggiatamente segnalare ha detto ancora una volta, oltre la passione, anche la fede di questi due solitari dell'Alpe. E l'aver voluto dedicare la nuova via al nome glorioso ed indimenticabile dell'alpino aviatore Italo Balbo, è per Esposito e Butta, merito grande di cui va loro data piena approvazione. Congratulandomi con loro ho chiesto informazioni sulla scalata. Ha risposto «Ruchin» — Esposito è conosciuto con questo soprannome — e mi ha detto: «Non dubitate affatto della riuscita, perché, senza il temporale che mi ha colto in paroli obbligandomi a ritornare sui miei passi, sarei passato anche al primo tentativo da me compiuto l'estate scorsa». E Butta, ha completato così: «Stavolta, pare tempo non ce l'ha fatta». — E adesso, — ho chiesto di nuovo — niente in vista? «Continueremo nell'allenamento», risponde ancora «Ruchin». — C'è una via che mi sta qui da qualche anno, in Val di Soana, (e gli occhi dei due piccoli atleti si incontrano in una tacita intesa) prima della fine della stagione...». Benissimo, ho capito... vi attendo al varco. E li lascio al loro sogno che sarà presto realtà. Italo Neri

Spigolo N. O. della Guglia Giordani

I rocciatori Francesco Rizzi e Giuseppe Dal Prà hanno aperto una nuova via sullo spigolo nord-ovest della Guglia Giordani, situata sotto la cima dell'Obante, tra il Beale dei Fondi ed il Prà degli Angeli (Piccole Dolomiti). L'ascensione è stata effettuata in cinque ore e mezzo e per superare un centinaio di metri Rizzi-Dal Prà, affrontando difficoltà di sesto grado, hanno usato 25 chiodi, di cui 3 lasciati in parete.

Parete Nord del Torrione Daina

La cordata Mellesi-Bonzone ha aperto una nuova via sulla parete nord del Torrione Daina, superando difficoltà valutate di quarto grado. Per scalare la parete, che misura un centinaio di metri di sviluppo, sono state impiegate quattro ore.

ALPINISMO MILITARE

La vetta del M. Leone per la parete S. O.

raggiunta da un plotone di alpini in assetto di guerra
La vetta del Monte Leone, che, a stretto contatto con la linea spartiacque italo-elvetica, s'eleva a 3554 metri di altitudine è stata raggiunta, alla fine del mese scorso, attraverso la difficile parete sud-ovest da un intero plotone di alpini del battaglione Val Tocco, in completo assetto di guerra. Il plotone, forte di 21 uomini di truppa e di due sottufficiali, era al comando del sottotenente Giacomo Tiragallo e nella sua impresa è stato guidato dall'azzurro formazino, ex-campione italiano di sci, Leo Zertanna che, da circa un mese richiamato alle armi, è stato appunto assegnato al battaglione Val Tocco. Partito alle ore 4,30 dalla Sella dell'Alpe Vallè a quota 1800, il plotone con tutto l'armamento individuale, più due mitragliatrici e gli indispensabili attrezzi per la scalata in cordate di pareti di roccia e di ghiaccio, raggiungeva verso le 7 il lago d'Avino a quota 2234. Dopo una breve sosta ai bordi del minuscolo laghetto alpino, il plotone si divideva in cinque pattuglie che in altrettanti cordate iniziavano la difficile ascesa della ghiacciata parete sud-ovest del Leone. Al comando delle cinque cordate erano i sergenti Provelli, Piarino, e Del Castello. Tomaso, i caporali maggiori Zertanna Leo e Casiraghi Pierino e l'alpino Trivelli Clemente. Il plotone, malgrado che uno strato di neve fradicia ricopriva il ghiacciaio rendendo la ascesa assai lenta ed oltremodo faticosa, e il continuo pericolo della caduta di slavine, toccava la vetta del Leone in meno di tre ore. La discesa, sempre in cordata, veniva effettuata attraverso il ghiacciaio dell'Aurora (quota 2820). Alla Bocchetta dell'Aurora il plotone riprendeva la sua abituale formazione di marcia e dopo avere sostato qualche tempo sull'incautovele piana del Veglia (1760) per ricevere parole di plauso e di elogio da parte del comandante il battaglione magg. Giovanni Oggioni e per concedersi un meritato ristoro, raggiungeva nuovamente l'Alpe Vallè.

numero 12-13 de Lo Scarpone pubblicato il 1.º luglio, è inserita nella rubrica delle «Prime ascensioni» la notizia della soluzione di un problema alpinistico nelle Alpi Apuane con la prima ascensione della parete N del Pizzo d'Uccello. Ora tale ascensione è stata effettuata il 9 ottobre 1927 dai soci del C.A.I. Dagnio, Frisoni, Sabbadini e Stagno, come risulta dalla Rivista mensile del C.A.I. n. 1-2 gennaio-febbraio 1928, pag. 42 e n. 4 aprile 1931, pag. 229, e successivamente ripetuta il 19 novembre 1932 dalla cordata Bonetto, Borgna, Buffoni. Cadono pertanto le notizie, più o meno storiche, contenute nella suddetta nota.

I CADUTI PER LA PATRIA

Lo sciatore Paolo Cold

All'Ospedale militare di Torino è deceduto il 26 giugno scorso il sergente Paolo Cold, della Scuola militare di alpinismo di Aosta, iscritto al Fascio dell'Abetone. Egli aveva 22 anni ed era uscito dalla schiera degli sciatori abetonnesi per conquistare in campo nazionale ed internazionale significative affermazioni per sé, per lo Sci Abetone e per la Scuola militare di Aosta, «anti del «Reparto Veloci». Si ricorda: il giovane alpino vincitore in Val Gardena, a Cortina, all'Abetone e su tutti i campi dello sci italiano. Fu anche a Zakopane a rappresentare l'Italia nella pattuglia militare. Era una delle migliori promesse nella specialità del fondo.

Oltre a Paolo Cold risultano caduti sul Monte Bianco, valorosamente combattendo, anche gli sciatori Carletti Marino, Herin Giulio, Pession Giuseppe e Berthod Alessandro, tutti appartenenti al reparto autonomo del «Battaglione Duca degli Abruzzi», della Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta.

Riconoscimento giuridico dei maestri di sci

La Gazzetta Ufficiale n. 149 del 26 giugno u. s. pubblica che i maestri di sci hanno avuto il riconoscimento giuridico della loro professione. La «Gazzetta Ufficiale» dopo essersi richiamata ai precedenti articoli della Legge di Pubblica Sicurezza, aggiunge testualmente: «Agli effetti dell'applicazione dell'art. 123 della Legge, i maestri di sci sono equiparati alle guide alpine. Oltre all'esame, di cui al n. 2 del precedente articolo, essi devono esibire un certificato di idoneità a tale professione, da rilasciarsi dalla F.I.S.I.». Con questo provvedimento F.I.S.I. ha vinto una lunga e difficile battaglia, dato che da molto tempo — dall'istituzione cioè dei maestri di sci — essa si era preoccupata di ottenere il riconoscimento giuridico della nuova professione. Il riconoscimento premia l'attività di un numeroso stuolo di impegnati che in tutti i centri invernali della Penisola, con sagacia e passione, hanno istruito e istriscono migliaia e migliaia di allievi, contribuendo non poco all'impostazione e alla formazione di futuri sciatori. Sinora la figura del maestro di sci non era ben definita e giuridicamente anzi essa non esisteva; ora mercede il provvido interessamento della F.I.S.I. tutto questo appartiene al passato, e viene di colpo eliminata ogni possibilità di confusioni, di interferenze e di arbitrii. Con il fatto compiuto del riconoscimento giuridico la F.I.S.I. potrà finalmente tutelare energicamente gli interessi dei maestri «regolarmente patentati» ed evitare l'abuso di pseudoni e improvvisati maestri che sino ad oggi potevano operare nelle zone di montagna. Il provvedimento ministeriale darà il giusto valore ai maestri diplomati dalla F.I.S.I. ed escluderà l'ambiente dai professori, le cui capacità tecniche e le cui qualità morali sfuggivano ad ogni serio controllo. Il nuovo stato giuridico dei maestri di sci porterà quindi certamente un grande giovamento allo sviluppo dello sport sciatorio in Italia.

Echi della manifestazione «Sciatori Venticinquenni»

Organizzata a cura dello Sci Como, si è tenuta ultimamente presso l'Albergo S. Gottardo la riunione degli sciatori venticinquenni di Como. Alla simpatica manifestazione sono intervenuti una trentina di anziani dello sci. Al termine del cameratesco pranzo il Presidente dello Sci Como, Rag. Ruggieri, dopo aver lodato l'iniziativa dello Sci C.A.I. Milano, al quale spetta il merito della creazione dei distintivi e dei brevetti, ha consegnato il primo «brevetto al Console della Milizia Italo Romegialli, il quale ha poi continuato personalmente la distribuzione a tutti gli intervenuti. Col saluto al Duce ed al Re Imperatore ha avuto termine la cordiale adunata.

Sciatori venticinquenni di Como, soci del C.A.I. e del G.E.C. Rosasco Comm. Enrico 1908 Albertini Antonio 1908 Cattaneo Giuseppe 1907 Schiavo Vincenzo 1913 Clerici Domenico 1908 Clerici Enrico 1910 Caroli Armando 1908 Baffa Manlio 1908 Baffa Carlo 1908 Rezzonico Giovanni 1910 Binagli Luigi 1912 Frascoli Oreste 1912 Binagli Irene 1912 Molteni Arturo 1910 Grignoni Luigi 1910 Lambrigo Alberto 1912 Signorini Alfredo 1912 Maccagno Gianfranco 1912 Guggeri Giulio 1914 Benzioni Ing. 1911 Alfieri Ing. Lodovico 1911 Ferrari Rag. Umberto 1913 Pedraglio Camillo 1914 Clerici Luigi 1914

Müller Fritz 1911 Sala Febo 1908 Sala Eugenio 1910 Casarielli Angelo 1913 Seveso Giovanni 1911 Frontini Paolo 1906 Romegialli consolo Italo 1912 Scalin Carlo 1914 Airoldi Cesare 1914

Una classe agonistica alla Scuola del Livrio

Presso la Scuola nazionale estiva di Sci del Livrio, organizzata dal C.A.I. di Bergamo, è stata istituita anche una classe agonistica, diretta da Leo Gasperi, riservata ad elementi che intendono perfezionarsi per le gare di discesa.

Per visitare i rifugi delle Venoste e Passirio

La Sezione di Bolzano del C.A.I. rende noto che a partire da oggi, per poter visitare i Rifugi Cima Fiammante (Alpi Venoste) e Petrarca (Alpi Passirio), è necessario essere in possesso di un permesso della Sezione stessa o della Sottosezione di Merano; inoltre è pure necessario il permesso del Comando della Milizia Confinaria, essendo tali rifugi direttamente sotto il controllo della stessa e situati in zona di confine.

Valichi riaperti

Il Passo dello Stelvio è stato riaperto al traffico da entrambi i versanti e funziona regolarmente il servizio dei torpedoni da Bormio. Anche i valichi di S. Maria allo Stelvio e di Forcola di Livigno, sono stati riaperti al transito, fin dal 26 giugno scorso.

LA GUERRA CONTINUA

Continua pure l'opera fervida nazionale e fascista del C.A.I.

Il nostro pensiero è in questi giorni rivolto ai camerati che, richiamati alle armi, danno l'opera loro in silenzio, ma con energia a costanza, spesso con valore, per la grandezza della Patria. Il nostro Presidente generale è al suo posto tra gli alpini in arme. Noi tutti, rimasti per il momento a casa, siamo Loro vicini col cuore e non comprendiamo il sacrificio. Essi hanno lasciato a noi il compito di tenere alta la bandiera del C.A.I., vivo il sentimento di operare sulle nostre grandi Alpi, di trascinare col esempio e colla propaganda i più tiepidi od i pigri. La guerra continua, ed anche l'opera nostra di soci del C.A.I. deve continuare con appassionato fervore. Il Centro Alpinistico Italiano ha, nel quadro delle attività nazionali, compiti così importanti e precisi, che l'opera sua è già parte di quella mobilitazione civile che per noi è da anni volontariamente in atto. Guidare i giovani alle Alpi per farne una gioventù forte, sana, addestrata e calda di amore per la Patria è compito che Quintino Sella additava principalissimo per il C.A.I. «Giovani, accorrete alle Alpi», esclamava in un suo proclama ai soci. E' proprio da pochi giorni che il Segretario del Partito additava nell'Alpinismo uno degli sport principali della Gioventù Italiana del Littorio. L'idea è quindi ripresa in massa e col mezzo moderni di cui il Fascismo dispone; essa deve attuarsi.

Guido Bertarelli

Attendamento Nazionale del C. A. I. a Solda (Gruppo dell'Orles)

Rifugio Città di Milano (m. 2573) e Rifugio Nino Corsi (m. 2264) - Accantonamento al Rifugio Bolzano al Monte Pez (m. 2458)

Per ragioni contingenti quest'anno le tende sono state abolite. L'organizzazione si avvale pertanto dei Rifugi: Città di Milano (m. 2573) in Val di Solda. Nino Corsi (m. 2264) in Val Martello. Bolzano (m. 2458) al M. Pez. Come da programma già pubblicato, i periodi degli accantonamenti nei Rifugi

II - al vitto completo, e cioè: caffè e latte o latte e cioccolata con pane al mattino; minestra, piatto con contorno, frutta e formaggio a mezzogiorno e sera (ai soci che si recheranno in gita verrà fornita la colazione o il pranzo al sacco); III - alla riduzione individuale del 70 per cento da tutte le stazioni del Regno a Bolzano o a Spondigna.

Le iscrizioni devono essere inviate esclusivamente alla Sede della Sezione di Milano del C.A.I. in via Silvio Pellico, 6, col modulo unito al programma già distribuito, riempito in ogni sua parte con l'ammontare della quota, più il 2 per cento per l'imposta sulle entrate.

Già sono pervenute parecchie adesioni ed iscrizioni. Coloro che desiderano partecipare scrivano subito alla Segreteria dell'Attendamento Nazionale, presso la Sezione di Milano del C.A.I. - Via Silvio Pellico 6, Milano.

Campeggi quindicinali del G. U. F.

La Segreteria del G.U.F. in collaborazione coll'U.N.U.C.I. (Unione nazionale Ufficiali in congedo) organizza dal 15 luglio al 20 agosto dei campeggi alpini quindicinali, completamente gratuiti per gli iscritti al G.U.F. Hanno il dovere di parteciparvi tutti i gollardi che non hanno obblighi militari. I campi sorgeranno nelle Dolomiti di Brenta, in Valtellina, in Alto Adige, in Cadore ed in Carnia. In tempo di guerra l'Alpinismo non solo deve continuare a praticarsi, ma dal punto di vista militare e del rinvigori-



Il Rifugio «Città di Milano» m. 2573 in Val Solda

saranno suddivisi in cinque turni di una settimana ciascuna come segue: I turno: da domenica 21 luglio a domenica 28 luglio; II turno: da domenica 28 luglio a domenica 4 agosto; III turno: da domenica 4 agosto a domenica 11 agosto; IV turno: da domenica 11 agosto a domenica 18 agosto; V turno: da domenica 18 agosto a domenica 25 agosto.

Il turno incomincerà col pranzo serale della domenica e terminerà con la prima colazione della domenica successiva. I partecipanti all'accantonamento al Rifugio Bolzano avranno inoltre diritto: al trasporto su autocorriera in servizio normale da Bolzano a Tires e ritorno, bagaglio compreso, fino al peso di kg. 20 e al trasporto del bagaglio da Tires al Rifugio.

La quota per Rifugio Corsi comprende anche il trasporto dei bagagli dalla autocorriera Cozzi fino al rifugio e ritorno; ossia per tragitto che deve compiersi a piedi. Gli iscritti agli accantonamenti dovranno uniformarsi alle norme vigenti in tutti i rifugi del C.A.I.



Il Rifugio «Nino Corsi» al Planoro «Dux» m. 2264 in Val Martello

Tires in autocorriera; da Tires al Rifugio in quattro ore. La Scuola di alpinismo non verrà organizzata, ma funzionerà il servizio guida. Per chiarimenti e informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Attendamento Nazionale del C.A.I. in via Silvio Pellico, 6 - Milano.

mento fisico, diventa un «dover» per chi è temporaneamente o definitivamente esente da obblighi militari. La decisione della segreteria del G.U.F. è la miglior risposta ai dubbiosi (pochi per la verità) che si chiedevano se era opportuno o meno «far vedere ancora ad andare in montagna» in questi momenti. Non solo si può, ma si deve, specialmente frequentando gli attendamenti.

LA SOLITA STORIA

«Prime,, che sono... terze

L'ing. Emilio Stagno di Genova ci scrive in data 9 corrente: «La letteratura alpinistica non gode da qualche tempo molto favore tra i praticanti dell'Alpinismo ed è un vero peccato che si verifichi questo distacco tra quello che è il patrimonio scientifico e storico dell'Alpinismo e la sua pratica applicazione. A parte le opere classiche di alpinismo italiano e straniero, che pure tanto degnamente figurano nelle relative letterature, le Guide alpinistiche pubblicate in questi ultimi anni rappresentano una somma tale di fatiche (e lavoro gratuito!) di spese e di tempo da non sembrare lecito che nessuno di quanti praticano l'alpinismo, anche con intenti puramente sportivi, possa ignorarne anche l'esistenza. Il materiale che i volumi della «Guida di monti d'Italia», pubblicata dal C.A.I. e dalla C.T.I., i volumi delle «Guide» pubblicate dalle Sezioni del C.A.I. e quelli della Rivista mensile del C.A.I. forniscono a chi li consulta non solo un interesse teorico, ma anche, per chi professa l'Alpinismo, un interesse contingente, in quanto che la conoscenza della topografia e della storia alpinistica fa risparmiare fatica e danaro; qualche volta delle tragedie o almeno delle disillusioni. Anche chi preferisce visitare gruppi di montagne a lui sconosciuti senza l'ausilio di guide stampate o viventi non può esimersi di verificare poi a talvolta quel che ha visto e fatto, specie se ha intenzione di

LA SOLITA STORIA

«Prime,, che sono... terze

lasciar traccia scritta nella cronaca o nella storia dell'alpinismo. Finora non esistono (chissà che non ci si arrivi!) Uffici speciali nel fornire informazioni sulle primizie e magari concessioni e brevetti e perciò è ancora necessario — cosa che non rappresenta una grande fatica intellettuale — dare un'occhiata alla Guida della regione e agli indici dei volumi della Rivista mensile posteriori alla pubblicazione di tale Guida. Queste considerazioni mi sono suggerite dalle frequenti notizie di «prime ascensioni» che non sono tali, essendo state compiute parecchi anni prima e descritte ed illustrate nelle pubblicazioni alpinistiche. Chissà mai dove e come gli autori delle mancate primizie attingono le loro informazioni? Dai valligiani, dai villeggianti o dai quotidiani? Non c'è bisogno di dimostrare che nessuna di queste fonti è la più indicata per fornire delle esatte notizie di topografia e storia alpinistica. Comunque, l'attribuirsi delle primizie con perfetta ignoranza delle fonti competenti e lasciando ai... legittimi proprietari l'onore di difendere le proprie... conquiste (magari vecchie di 30 anni) rappresenta certamente un sistema comodo e disinvolto ma anche, per lo meno, una implicita confessione di... pigrizia intellettuale, non sufficientemente giustificata dallo... sforzo fisico fatto durante l'ascensione. Per concludere con un caso particolare e personale: nel

LA SOLITA STORIA

«Prime,, che sono... terze

vedere in 3ª pagina il servizio speciale di Carlo Maserà «Con gli Alpini del Battaglione Val Piave in Savoia»

LA SOLITA STORIA

«Prime,, che sono... terze

vedere in 3ª pagina il servizio speciale di Carlo Maserà «Con gli Alpini del Battaglione Val Piave in Savoia»

SACCHI SMI Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Ai nostri consoci in armi e vittoriosi

Il consigliere della Sezione Milano, tenente Ennio Fontana, mi ha scritto un'entusiastica lettera dal fronte occidentale: il giovane fuociaro del Gruppo Corridoni di Milano, l'appassionato alpinista e valente presidente del nostro Gruppo Grotte e cooperatore del prof. Desio, mi ha descritto la gioia di trovarsi tra gli Alpini e l'entusiasmo suo per la vittoria.

massimi dell'alpinismo torinese. Il nostro pensiero va esultante in questo momento al socio generale alpino Vincenzo Tessitore, il conquistatore di Cassala: egli è di quella eletta schiera degli entusiasti della montagna e dei pionieri militari dello sci che conta ormai nomi preclari e illustri. Il nostro cuore invia a tutti un vivo augurio.

Il tenente Emilio Romanini — presidente dello Sci C.A.I. Milano — è sceso col suo Battaglione dal contrattacco Passo di Galista guidando con audacia una plotone d'attacco: egli è attualmente, dopo il duro combattimento, in Val d'Isère. Il capitano del Genio Luigi Polastri, altro consigliere sezione, è con l'Armata del Po. Così pure il 1° capitano dott. Silvio Saglio il cui esatto indirizzo è: Comandante 8° Battaglione Misto nei collegamenti del C.A. A.T., Posta Militare. Il tenente Carlo Masera, anche esso del Battaglione Val Piave, è con Romanini. Il ten. Luigi Tagliabue, nostro consigliere, è da molti mesi con l'artiglieria e ha partecipato all'attacco presso il Col di Tenda. Il capitano Giuseppe Crivelli, ispettore del rifugio Gianetti, è al suo posto, comandante di Compagnia alpina. Così pure il ten. Vittorio Frova è sceso in Val dell'Arc. Al V° Alpini il Capitano Berzici.

Una viva inquietudine ci ha recato la notizia che il capitano Giovanni Marzio, nostro fedele socio, sciatore di innumerevoli vette è dato per disperso: più recenti notizie assicurano che dopo fortunose vicende nella zona del Montoso, egli è salvo. Un altro socio, il tenente di vascello Carlo Giussani, figlio del nostro carissimo avv. Camillo Giussani, dopo aver combattuto sul glaciatorepedinere «Espero», gloriosamente colato a picco, è fortunatamente salvo. Tra i silenziosi combattenti come non ricordare il capitano Leonardo Bonzi, nostro presidente del Gruppo Lombardo del C.A.A.I., l'intrepido esploratore di molte regioni montagnose all'estero, il brillante pioniere degli atterraggi sul ghiacciaio del Monte Bianco? Egli è attualmente capitano aviatore e le bombe del suo apparecchio hanno lasciato tracce su Tolone. Il Ten. Kuster lo emula. Il consocio Pierfranco Pastore, nostro appassionato dirigente dell'Archivio fotografico, è in Albania. Pure richiamato è il socio Ettore Arato.

Il capitano Ernesto Daino vi è col Dromero. Già vi ho detto di aver visitato all'Ospedale di Baggio il carissimo amico capitano Barbieri, del Battaglione Duca degli Abruzzi, ferito sull'Aiguille du Glacier al Colle della Seigne: egli prosegue fortunatamente in buone condizioni. Non posso qui ricordare tutti: ecco il consigliere capitano Luigi Lucioni del 4° Alpini, il capitano Max Origeni del 2° Alpini alla testa della sua 18° Compagnia alpina calato in territorio francese, il sottotenente Carlo Vianzon del Battaglione Duca degli Abruzzi. A proposito di Cormatore è noto che vi venne formato un reparto speciale di alta montagna, tra gli ufficiali del quale notiamo il dott. Renato Chabod, il dott. Andreis e il dottor Gervasutti, esponenti

Continuano a pervenire le quote dei soci vitalizi che fino ad ora non hanno provveduto in merito al versamento.

Telefonate a 3269 metri al Rifugio Gianni Casati, dove Giuseppe Tuana vi risponderà sempre con accogliente premura. Volete seguire il Corso di sci del campione Stefano Sertorelli? Provvedete insegante? Telefonate a n. 3269, chiedendo da casa vostra Santa Caterina Valfurva N. 1 (Capanna Casati). Il grandioso e ben organizzato Gruppo dell'Orties-Verdale attende una vostra visita: ditelo agli amici.

Quello che il C.A.I. offre ai propri soci

- Publicazioni**
- Rivista mensile illustrata.
 - Lo Scarpone, giornale quindicinale d'alpinismo.
 - Scanto 50 per cento e più sulle pubblicazioni edita dal C.A.I. (Guida dei Monti d'Italia, Guide e carte scistiche, manuali alpinistici, scistici e scientifici, opere letterarie).
 - Scanto 20 per cento sulle carte edita dall'I.G.M.
- Rifugi**
- Esenzione della tassa d'ingresso nei 350 rifugi del C.A.I.
 - Riduzione 50 per cento sulle tariffe di pernottamento nei rifugi del C.A.I.
 - Riduzione 15 per cento sulle tariffe delle cibarie nei rifugi del C.A.I.
 - Riduzioni nei rifugi di C.A. esteri con i quali esiste reciprocità di trattamento.

Il rifugio Payer — sull'Orties — viene riaperto ed è a disposizione degli alpinisti. Il custode signor Ortler assicura che tutti quanti lo visiteranno rimarranno contentissimi. Ricordate che l'ascensione dell'Orties (m. 3904) dalla Payer è una delle più grandiose salite delle Alpi anche per alpinisti non provetti: raccomandata per ragazzi che cominciano le loro escursioni. Prossimamente verrà riaperto il Rifugio Serristori sopra Solda, luogo ideale per soggiorno con panorama incantevole e ascensioni adatte anche per senza guide. Ricordiamo che a Solda sono attualmente aperti due alberghi: l'albergo Zebur e l'albergo Gampers.

Vacanze economiche alpine nei rifugi della Sezione di Milano del C.A.I.

- | | |
|---|----------|
| LUIGI BIETTI (m. 1719) « Relecco » | L. 210,- |
| ROCCOLO LORLA (m. 1463) sul « Legnone » | > 210,- |
| CHIAVENNA (m. 2145) « Valle Spluga » | > 210,- |
| LUIGI BRASCA (m. 1210) « Val Codera » | > 200,- |
| LUIGI GIANETTI (m. 2534) « Val Masino » | > 210,- |
| FRANCESCO ALLIEVI (m. 2390) « Val Masino » | > 210,- |
| CESARE PONTI (m. 2572) « Val Masino » | > 210,- |
| FRATELLI ZOJA (m. 2040) « Val Malenco » | > 210,- |
| AUGUSTO PORRO (m. 1965) « Val Malenco » | > 210,- |
| 5° ALPINI (m. 2877) « Val Zebur » | > 280,- |
| CESARE BRANCA (m. 1493) « Alta Valtellina » | > 280,- |
| LUIGI PIZZINI (m. 2706) « Alta Valtellina » | > 280,- |

Durata di ogni turno giorni 7; normalmente da una domenica all'altra. Il prezzo comprende la pensione completa, il servizio e le tasse. Sono escluse le bevande. Informazioni ed iscrizioni presso la Sezione di Milano del C.A.I. - Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 88-421.

APERTURA DEL RIFUGIO ALBERGO SAVOIA AL PASSO DEL PORDOI

Il C. A. I. annuncia che il detto famoso rifugio Albergò al Passo del Pordoi è stato riaperto e funzionerà regolarmente tutta l'estate • Pensione modica • Bar • Sconti ai soci del C.A.I.

- Riduzioni viaggi**
- 70 per cento individuale sulle FF. SS. (ai soli soci vitalizi, ordinari, popolari, GUF ordinari, GIL ordinari), con speciali norme.
 - 50 per cento individuale sulle FF. SS. con norme speciali.
 - 50 per cento collettivo sulle FF. SS. (per comitive di almeno 5 persone e per qualsiasi destinazione).
 - 30 per cento su alcune linee di navigazione marittima.
 - Sconti su varie linee automobilistiche e funivie.

Assicurazione

14. Assicurazione contro gli infortuni alpinistici.

- Vantaggi vari**
- Certificato per l'ammissione nelle truppe alpine, con norme speciali.
 - Frequenza della Sede sociale di oltre 150 Sezioni del C.A.I. con facilità di usufruire della biblioteca e degli strumenti.
 - Partecipazione all'adunata ed all'Attendimento nazionale, con sconti.
 - Partecipazione alle gite sociali, con sconti.
 - Partecipazione a manifestazioni varie indette dalle Sezioni.
 - Facilitazioni ed assistenze varie.

Quote sociali

Socio vitalizio L. 500 una volta tanto - Socio ordinario (compresa l'assicurazione infortuni) L. 61.500 annuali - Socio popolare (assicurazione compresa) L. 46.500 annuali - Socio aggregato L. 26.500 annuali. I giovani appartenenti alla GIL ed al GUF godono di speciali riduzioni di quota.

Per i soci appartenenti alle categorie Vitalizi, GUF ordinario e aggregati, GIL ordinari e aggregati, l'assicurazione è facoltativa. L'assicurazione facoltativa consiste in L. 6 in più della quota sociale.

La Segreteria è aperta tutti i giorni e nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23,30.

Notizie dalla Val Zebur

Il Rifugio V Alpini è stato riaperto a cura della guida Giuseppe Canclini che ne gestisce l'esercizio con grande amore. Ricordiamo che da Sant'Antonio Valfurva (metri 1820) si risale per ore 2 e mezza, una carrettabile fino a Baita del Pastore (m. 2220) da qui in ore 1/3 si raggiunge per sentiero il Rifugio; chi desidera l'aiuto del mulo per trasporti si rivolga al custode. In Val Zebur sono cominciati importanti assaggi per l'estrazione del minerale di ferro di ottima qualità.

Le organizzazioni estive del Guf Milano

Scuola d'alta montagna «A. Paravicini»

Anche quest'anno la Società Autonoma d'Alpinismo del G.U.F. Milano riaprirà la Scuola nazionale d'alta montagna «A. Paravicini» a Chiareggio nel periodo 23 luglio-18 agosto.

Come gli anni scorsi la Direzione tecnica sarà affidata a Pompeo Marimontti, che curerà l'istruzione degli allievi, coadiuvato da un gruppo di ottimi istruttori. La quota di partecipazione è fissata in L. 250 tutto compreso. Si ricorda che la Scuola Nazionale d'Alta Montagna «A. Paravicini» è autorizzata a rilasciare i certificati di frequenza, titoli preferenziali per l'ammissione nelle Truppe Alpine. Data la limitazione dei posti si consiglia una sollecita iscrizione. Scuola di sci alla Casati

Ribasso ferroviario 70%

Si avvisano i soci che si recano in Alto Adige che per le stazioni di Bolzano e di Spondigna sono a loro disposizione credenziali per la riduzione del 70 per cento in numero notevole. Chiedere informazioni alla Segreteria Sezionale, anche per fruire delle speciali agevolazioni inerenti detto ribasso (per Bolzano e per Spondigna) da qualunque stazione del Regno e partire dal 20 luglio e fino al 27 agosto. Questa notizia è molto interessante per chi si reca nei Gruppi dell'Orties-Cevedale.

La strada di Val Martello riaperta

La strada di Val Martello che recentemente era stata come è noto, interrotta da frane causate dal maltempo, è stata già da qualche giorno riaperta al traffico. L'accesso a quella magnifica valle che si appresta a vedere un largo afflusso di soci partecipanti all'accantonamento al Rifugio Albergò «Nino Corsi» è dunque non solo assicurato, ma reso comodissimo da un frequente e regolare servizio di corriera.

Ferrovia e turismo alpino

Sconti ai soci del C.A.I.

La ripresa completa del traffico ferroviario ha permesso a molti appassionati delle Alpi di fare finalmente progetti di escursioni, di soggiorni e di trasversate. Ricordatevi che il C.A.I. offre solo ai suoi soci importanti sconti ferroviari al 50 al 70 per cento che da soli compensano la spesa di associazione.

Sarà interessante per i Soci che si recano in Alto Adige sapere che speciali riduzioni del 70 per cento sono a loro disposizione, dietro loro richiesta, alla Segreteria Sezionale. Informatevi nel vostro preciso interesse presso la Segreteria di Milano.

Gr. Alp. Fior di Roccia, Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Deliberazioni della Presidenza

La dichiarazione di guerra e l'inizio delle operazioni belliche sul confine occidentale consigliano alla Presidenza della società una breve sospensione dell'attività sociale e delle iniziative in corso, sia per avere ordini dalle superiori gerarchie, sia per adeguare ogni decisione alle necessità del momento.

Oggi, mutate alcune delle condizioni che maggiormente incidono sulle nostre iniziative, per effetto della fulminea vittoria delle nostre armi sul fronte occidentale e della cessazione delle ostilità, il nostro programma può essere ripreso, sia pure in misura ridotta, anche per quei programmi che interessavano la Valle d'Aosta.

I Gruppi alpinistici dell'O.N.D.

che desiderano un accantonamento d'alta montagna bello, possono profittare del Baraccamento di 50 posti della Capanna V° Alpini - in Val Zebur. Scrivere alla Segreteria della Sezione di Milano.

Rifugi aperti:

- | | | |
|---------------------|------|--|
| Carlo Porta | 1420 | sul versante Sud Grigna Merid. Serv. alberghetto |
| Rosalba | 1730 | sul colle Pertusio (Grigna Merid.), id. id. |
| Luigi Bietti | 1719 | sul versante ovest Grigna Settentr., id. id. |
| Luigi Brifochi | 1463 | sulla vetta della Grigna Settentrionale id. id. |
| Roccolo Loria | 2138 | sulla cresta sud-est del Legnone (Ricovero) Sempre aperto. |
| Chiavenna | 2145 | all'Alpe Angeloga (Valle Spluga) serv. alberghetto |
| Giovanni Bertacchi | 2194 | al Lago d'Emet, id. id. |
| Luigi Brasca | 1210 | in Val Codera, id. id. |
| Luigi Gianetti | 2534 | alla testata di Val Porcellizzo (Val Masino), id. |
| Francesco Allievi | 2250 | sotto il Passo di Zocca (Val Masino) |
| Cesare Ponti | 2572 | sulla sella del Legnone (Val Masino) id. id. |
| Frattelli Zoja | 2040 | a Campo Moro (Val Malenco), id. id. |
| Augusto Porro | 1965 | a Ventina (Val Malenco), id. id. |
| Del Grande-Camerini | 2600 | Bochetta Piatta (Val Malenco), id. id. |
| Dosè | 2850 | al Passo Dosè (Val Grostina) (Ricovero) Sempre aperto. |
| Nino Bernasconi | 3100 | sul Pizzo Tresero |
| V° Alpini | 2227 | in Val Zebur (alta Valtellina), serv. alberghetto |
| Cesare Branca | 2250 | al Lago delle Bosole (alta Valtellina), id. id. |
| Luigi Pizzini | 2706 | Val Cedeh (alta Valtellina), id. id. |
| Gianni Casati | 3268 | al Passo del Cedevale, id. id. con rifugio invernale sempre aperto |
| Guido Laroher | 2807 | Val Sella Mare; servizio alberghetto |
| Alfredo Serristori | 2721 | Val di Zay (Val Solda) in via di apertura. |
| Giulio Payer | 3020 | sull'Orties, id. id. |
| Alto Borletti | 2213 | sul Corno di Plaves (Orties), id. id. |
| Princ. di Piemonte | 2527 | al Monte Re (Val Passiria), id. id. |

Rifugi chiusi:

- | | | |
|-------------------|------|---|
| Umberto Canziani | 2604 | Val d'Ultimo - chiavi presso Corrado Schwinbacher - S. Gertrude V. Ultimo (Bolzano) |
| Armando Diaz | 2652 | Valle di Mazia (Val Venosta), |
| Rassa | 2255 | Passo di Slingia (Val Venosta), |
| Ramiano Marinelli | 2100 | sul Monte Rosa (versante di Macugnaga) |
| Gianni Pignotti | 1900 | Ghiacciaio del Disgrazia |
| Bivacco Taveggia | | |
| (C.A.A.) | 2840 | sul versante nord del Disgrazia |

Accantonamento a Valnotey

Questa manifestazione, che era stata accuratamente preparata e che doveva segnare un sensibile progresso in confronto agli anni precedenti, dovrà svolgersi secondo un piano alquanto più ridotto, specialmente per quanto attiene il numero dei partecipanti. Si ritiene necessario, per svariati ragioni, di limitare il numero dei posti disponibili a 25 nel massimo e ciò perché le vicissitudini del nostro materiale, rimasto bloccato in zona d'operazioni, non ci hanno permesso di procedere in tempo al progettato aumento e rinnovamento. In modo che dobbiamo limitarci ad una rapida revisione di quello esistente, eliminando quello che era già da prima deteriorato.

In compenso, però, i fortunati che potranno assicurarsi un posticino al nostro accantonamento avranno quest'anno maggiori comodità perché in luogo della grande tenda che gli anni scorsi serviva per la mensa e per convegno, abbiamo potuto procurarci una bellissima sala completamente perinata ed arredata nella quale restare comodamente tanto nelle ore serali che nelle giornate di cattivo tempo.

L'accantonamento è stato pienamente autorizzato in questi ultimi giorni. I soci sono dunque avvisati: se vogliono procurarsi un buon posto al nostro accantonamento, si prenotino per tempo per due ragioni: prima perché non saranno accettati più di 25 partecipanti per ogni turno, seconda perché i posti migliori saranno assegnati a quelli che saranno stati più solleciti a farci pervenire la loro adesione; ben s'intende accompagnata dall'anticipo

AI MARGINI DELLA STORIA

Incontri al Gran Sasso d'Italia

Un vespero d'agosto di alcuni anni or sono. Un aereo tramonto sull'acrocco dominante: Piani di Tivo.

Uno svedetto di cime nell'Abbruzzo alpestre tutto intricato di catene montuose, inciso da valli e convali; animato dai vigorosi serosci dei torrenti chiari e precipitanti, segnato in giù da torbidi nastri stradali; vigilato in alto dai pittoreschi villaggi arrancati fra gli angusti ripiani od in salita fra i declivi di rocce e di pascoli.

Quali lame di rasi lucidi raggi dell'occiduo sole tagliano l'alta atmosfera e lentamente radono, alzandosi man mano, le cime dolomitiche dei due Corni del Gran Sasso d'Italia? Poi sfoccano lasciando ancora rose pennellate sulle ultime rocce e s'alzano al cielo infiammando nubecole e cirri dal largo gesto sciatorio.

E le rupestri cime entrate in zona d'ombra accendono colori e sfumature cangianti; rosa-violette, arancioni e verdognoli in uno sfondo diafano azzurrino, e quasi

Soci richiamati alle armi

Non molti, per ora, dei nostri soci sono stati richiamati, malgrado che ve ne siano molti impazienti di vivere la loro bella avventura di guerra. Per ora, soltanto i seguenti vestono la divisa: Mores Cap. Cesare; Manzoni Luigi; Papetti Gianni; Menni Dante; Nava Giuseppe; De Vecchi Egisto; Adda Prof. Fausto; Caracini Carlo; Porcellini Aldo; Rusconi Gianni.

Al momento di redigere questa nota ci giunge notizia della ferita riportata dal socio e camerata carissimo Gianni Rusconi, combattendo al fronte occidentale. A lui auguri vivissimi di pronta guarigione ed a tutti i nostri richiamati il cordiale e cameratesco saluto dei rocciacini tutti.

Sottosezione F.A.L.C.

Questa Sottosezione organizzata quest'anno il proprio accantonamento sociale nel massiccio della Marmolada, e precisamente alla Fedada, con base ai rifugi Marmolada e Venezia.

Le quote di partecipazione variano da L. 27 a L. 33 giornalieri (con un aumento di L. 2 per noi soci), a seconda della sistemazione dell'alloggio e del periodo scelto. Gli interessati sono pregati di richiedere il programma dettagliato presso la Sede della Sottosezione, in Via S. Paolo N. 10, dove nelle sere di martedì e venerdì vengono raccolte le iscrizioni.

Per il Canalone dei Ginepri, cinque ore di cammino, di salita, di controllo delle forze, di disciplina alpinistica, su sulla vetta del Gran Cornò, ai 2900.

Palasata la loro ignoranza alpinistica, che da quell'andare sconveniente e non maturando una temerarietà con conseguenze funeste, chiesti allora chi fossero, da dove venissero.

Stiamo operati specializzati: da poco in una fabbrica marchigiana — mi rispose uno di essi.

«E questi due sono lituani; io finlandese; e vorremmo ora salire su quella gran montagna che laggiù vediamo torreggiare e che forma meraviglia, nelle giornate serene anche dalla lontana nostra fabbrica e dalla città dove siamo venuti ad abitare dopo il lungo viaggio dalle nostre terre nordiche.

«No, lituani e finlandese, noi non potete in quell'ora, in quell'assetto cittadino, con l'ignoranza ai cimenti ed ai pericoli dell'alta montagna, senza guida, senza alcuna risorsa, tentare e prendere a gabbo un'ascensione ed uno sport serio estigente, e conveniste di tornare sui vostri passi e studiarne un preparato tentativo per il futuro.

Ma in me meraviglio, stupito tanto desidero, tale ingenua passione che in pellegrinaggio spingeva i due lituani dai chiari occhi (usi a salire le dolci colline della loro campagna sulle quali pongono i cimiteri e raccolgono le loro care salme) ed il biondo finlandese (pronto in patria a sciamare con gli amici per il dedalo degli innumerevoli laghi e gli intrighi delle folte boscaglie) a salire erte difficili ed a loro strane, ad incontrar disagi e fatiche pur di arrivare alla vetta intravista da lontani ergersti fiera, spettacolare nel cielo indaco.

Era l'attrazione delle alte vette? Era l'ascendere verso una mèta fatata? Era il desiderio di una conquista, di una vittoria?... Un miraggio, una magica calamita verso l'idealità del puro alpinismo.

Pure essi, dall'aspetto giovanile, mi vengono incon-

VIBRAM

LA SCARPA VIBRAM CON SUOLA A CHIODI DI GOMMA

È una calzatura che ha superato, le scarpe chiodate. Le dirette della Guglie Nera delle Noire de Pelat. Le 1 Salite delle Parate Nord-Est della Punta Leschaux. Tutte le massime imprese della scorsa stagione alpinistica, sono state effettuate con scarpe Vibram, affermando la bontà del prodotto.

Concessionaria S. A. Calzaturificio di Cornuda. È in vendita presso i migliori negozi.

Per il Canalone dei Ginepri, cinque ore di cammino, di salita, di controllo delle forze, di disciplina alpinistica, su sulla vetta del Gran Cornò, ai 2900.

Palasata la loro ignoranza alpinistica, che da quell'andare sconveniente e non maturando una temerarietà con conseguenze funeste, chiesti allora chi fossero, da dove venissero.

Stiamo operati specializzati: da poco in una fabbrica marchigiana — mi rispose uno di essi.

«E questi due sono lituani; io finlandese; e vorremmo ora salire su quella gran montagna che laggiù vediamo torreggiare e che forma meraviglia, nelle giornate serene anche dalla lontana nostra fabbrica e dalla città dove siamo venuti ad abitare dopo il lungo viaggio dalle nostre terre nordiche.

«No, lituani e finlandese, noi non potete in quell'ora, in quell'assetto cittadino, con l'ignoranza ai cimenti ed ai pericoli dell'alta montagna, senza guida, senza alcuna risorsa, tentare e prendere a gabbo un'ascensione ed uno sport serio estigente, e conveniste di tornare sui vostri passi e studiarne un preparato tentativo per il futuro.

Ma in me meraviglio, stupito tanto desidero, tale ingenua passione che in pellegrinaggio spingeva i due lituani dai chiari occhi (usi a salire le dolci colline della loro campagna sulle quali pongono i cimiteri e raccolgono le loro care salme) ed il biondo finlandese (pronto in patria a sciamare con gli amici per il dedalo degli innumerevoli laghi e gli intrighi delle folte boscaglie) a salire erte difficili ed a loro strane, ad incontrar disagi e fatiche pur di arrivare alla vetta intravista da lontani ergersti fiera, spettacolare nel cielo indaco.

Era l'attrazione delle alte vette? Era l'ascendere verso una mèta fatata? Era il desiderio di una conquista, di una vittoria?... Un miraggio, una magica calamita verso l'idealità del puro alpinismo.

Pure essi, dall'aspetto giovanile, mi vengono incon-

ANGELO GALLEANI

Curate le delicate vie urinarie con

LE COMPRESSE DI ELMITOLO

che hanno un'azione antisettica sui reni, sulla vesicola, ecc.

Aut. Pref. No. 52309-VIII

SCIATORI adottati prodotti

EMOR

FASLETTE - GHETTE - MOLLETTEIERE elastiche nei due sensi. VISIONI SPECIALI - GROCERE PARADOCCHIE Tutto tecnicamente perfetto

SCIONIX

Tipi A per neve asciutta, farinosa. Tipo B per neve umida e recente. Tipo C per neve sciolta o primaverile. Tipo F per incollare palli di fieno.

PRODOTTI ITALIANI L. Barberis - MILANO - Via Ransanello 6

L. SEVESO

Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO

TENNIS • ALPINISMO

COSTUMI DA BAGNO IMPERMEABILI • CONFEZIONI

CON GLI ALPINI DEL "VAL PIAVE" IN SAVOIA

Le dure ore di guerra hanno distolto il dott. Carlo Masera, sottotenente degli Alpini, da tutte le attività, compresa la collaborazione al nostro giornale. Nelle ore successive all'armistizio egli ha però voluto ricordarsi subito di noi con l'interessante scritto che pubblichiamo. Tutte le notizie, strettamente militari, in esso contenute, sono esatte al cento per cento e per di più controllate. Nell'articolo vi è la storia del plotone comandato dal tenente Romanini, presidente della S.C.I. Milano. Lo scritto di Masera, che può ritenersi il nostro « inviato speciale » al fronte occidentale, è una vera e propria epica, dura e gloriosa ora fra i primissimi, è di viva attualità. L'autore crede e spera che, sul suo esempio, altri Battaglioni ci mandino la loro storia di guerra veramente alpina, quella, cioè, compiuta nella tormenta, oltre che sotto il fuoco. Ed è quanto ci auguriamo noi, che saremo ben lieti se potremo in tal modo portare a conoscenza dei lettori della viva parola di chi le ha personalmente vissute, la storia di queste ore gloriose dei nostri Alpini.

Dalla Savoia, 12 luglio.

Penso a quand'ero ragazzo, allorché le canzoni degli alpini mi eccitavano la fantasia e i nervi fino alla frenesia: quelli canzionati sembravano infatti esaltare un'epoca drammatica ed eroica che non avremmo mai più potuto rivivere: i soldati di quelle canzoni, uomini delle tempeste e degli assalti, del vino, dei cori, della morte, mi sembravano protagonisti di una storia leggendaria impossibile a rinnovarsi.

Ma non fu così. Da questo balconcino di Villard, carico di gerani, grazioso paesino savoiardo, sotto la vettura luminosa del monte Pourri, vedo con gli occhi veri e non più della fantasia quei soldati delle canzoni: sono gli alpini del battaglione Val Piave, coi quali ho vissuto le brevi ma intense giornate della guerra.

Fra le tempeste

La storia di guerra del « Val Piave » potrebbe dividersi in due tempi: il primo passato fra le tempeste nelle alti valli di Savara e di Rema; il secondo passato sotto i bombardamenti, scendendo dal Col du Mont nell'occupazione della Savoia.

Dal giorno della dichiarazione di guerra alla Francia fino al 20 giugno, gli alpini del Val Piave ebbero come compito il presidio dell'alta cresta di confine dalla Punta Galisia (m. 3346) alla guglia della Grande Sassièrre (metri 3758). A tal fine la 267.a Compagnia costituì uno sbarramento difensivo al Piano del Nivolet; la 275.a e la Compagnia Comando si dislocarono a Montagne Nivolet (m. 2399); il Plotone Arditi, sostituito poi dal 1.º Plotone fuclieri della 275.a, si dislocò a Punta Basel (m. 3338). Col della Nivoletta (m. 3130) e Col Basel (m. 3176); la 268.a Compagnia si portò invece in Val di Rema (Thumel), mantenendo un plotone al Rifugio Benevolo (m. 2300).

Queste prime dieci giornate di guerra furono caratterizzate da una lotta furibonda contro l'infiltrazione del tempo. Le ore di tormenta sopportate dalle vedette a 3300 metri sono incalcolabili e costituiscono una prova fisica e morale di valore indiscutibile.

Quando eravamo lassù sentivamo di vivere in un vero inferno bianco, oggi, dal fondo della Valle Isère, alzando lo sguardo lasso, ci sembra di aver lasciato un regno splendido. Vogliamo perciò descrivere quell'inferno bianco che oggi ci appare un regno splendido: trasformazione spirituale provocata dalla montagna, la quale ci ha insegnato che solo nel sacrificio è l'orgoglio della gioia e dell'orgoglio.

Allorché scoppiò la guerra, il comandante del Battaglione del Piave, T. Colonnello Federico Calvi, costituiti con i migliori alpini un plotone di esploratori arditi, che affidò al Tenente Romanini, validi, coraggiosi, temprati soldati di Cortina d'Ampezzo e dell'alto Cadore. Salirono sulla cresta Nivoletta-Basel, dove non trovarono altro rifugio che rocce e neve: ma non disarmarono. A prezzo di fatiche enormi trasportarono dal Piano Nivolet alcune tavole di legno, e con queste, sotto l'influenza della tormenta, in due giornate costruirono due ricoveri.

Tale opera è degna d'essere illustrata. Venne dapprima scavata la neve ricoperta da due grossi lembi di roccia affioranti a pochi metri dalla cresta. Qualche tavola fu stesa sulla neve: i tel delle tende vennero sospesi sotto i lembi di roccia poiché gocciolavano; e così fu preparato in pochi istanti il fondo e il tetto dei ricoveri. Vennero infine elevate ai fianchi le pareti, costruite in parte con blocchi di neve, in parte con altre tavole di legno. I ricoveri erano così preparati. Si trattava ora di

vincere l'incertezza a cacciarsi dentro per viverci dentro. Ma anche tale incertezza, sia per necessità, sia per coraggio, sparì ben presto.

Gli alpini di Romanini avevano ormai costruita la loro casa e dicevano ridendo, di permanervi ottimamente. Quando io andai col quaranta alpini del mio plotone a sostituirli, constatati infatti che il loro volto e più ancora il loro spirito rispecchiavano una serenità perfetta. Solo per tale ragione ebbi il coraggio di rivolgermi ai miei alpini (scarpone) e di dividerne sgualcite i nostri prossimi benessere. In realtà sapevo che per dormire bisognava stare abbracciati l'un l'altro, gettandosi sul volto e sul corpo il caldo del giorno, così come facevano le vedette sulla Punta Basel di giorno e di notte, per poter resistere al freddo, al vento, alla tormenta.

Era la sera del giorno 16. Romanini, scambiatemi, le congedò, scendeva a valle coi suoi uomini per una giornata di riposo. Sarebbe ritornato la notte del 17 per effettuare un colpo di mano sulla Punta Galisia e sul Colle Basagne, così come avevano stabilito i comandi superiori. Un arriverci colmo di effusione.

Frattanto con l'aiuto dell'aspirante Tonolli, un lodigiano dal fegato sanissimo, sistemai le vedette e precipitai la notte. Ecco nel ricovero affranti dalle fatiche del giorno, bagnati dalla neve che era scesa durante le ore di marcia per salire fin lassù.

Il tradimento della montagna

Nessun timore fin che gli occhi erano aperti e gli alpini erano in piedi a cercare la sistemazione del loro giaciglio. Ma quando tutto fu buio e tutto fu silenzio, cominciarono gli affanni di incubo e di ossessione. Isolati lassù, lontani dal mondo, lontani anche dai compagni del battaglione e della compagnia, ricoverati fra la roccia e la neve col sibilo del vento che necestrava fino alle ossa, nell'assillante preoccupazione che le pattuglie degli alpini francesi potessero sorprendere le nostre vedette, sentivo che i miei quaranta alpini mi interrogavano. Mi chiedevano la certezza di resistere al tempo, la certezza contro la sorpresa del nemico, la certezza per le prossime ore dell'assalto. Ed io, al loro interrogatorio silenzioso, dovevo rispondere silenziosamente: con fermezza, con calma, con serenità. Ho infatti risposto. E subito un'altra prova: questa più grave. Ad un certo momento infatti avvertii, quasi il ricovero si fosse riempito di luce, che si popolava di genietti: era il cuore degli alpini che mi portava nel rifugio la schiera dei propri cari. Una ossessione: quasi mi sarei alzato di terra per ammonire e fosse stato necessario, urlare, che ci lasciassero in pace. Ma non vedete care persone, come siamo ridotti? Non c'è posto oggi qui per voi. Attendete a visitarci altro momento più propizio.

Ma, bruscamente l'incubo e l'ossessione sparirono: entrò nel ricovero, come una fucilata, un urlo d'assalto. E' il Comandante della 275.a compagnia, tenente Pisoni, che dà l'allarme. Il colpo di mano progettato per la notte del giorno 17, sarà fatto immediatamente. Dal neval che si stende sotto il ricovero, sta salendo una pattuglia d'arditi. E' in testa il colonnello, seguito da altri pochi ufficiali ed alpini.

Ore di intensa, rapida preparazione degli uomini e del mezzo. E' circa l'una di notte. La pattuglia ardita, carica di bombe a mano, di fuclli mitragliatori, ma soprattutto di audacia e di decisione, si mette in marcia. Il comandante è Romanini. La pattuglia, affrontando l'asprezza e la difficoltà della roccia, ricoperta dalla neve recente, è diretta verso l'ignoto, che potrà essere un pericoloso assalto alle vedette francesi, trincerate dietro mitragliatrici ben piazzate, come anche la conquista delle posizioni difficili senza colpo ferire. Comunque si verificherà, si saprà all'alba: l'attualità spirituale è una soltanto:

una coscia di mulo e dirige il coro della «Montanara»: sentite bene le parole: invocano la casetta coparsa di rose e fiori, la casetta di Soreghina, la figlia del sole. Quell'altro, dai pantaloni mal cinti in vita, con la barba incolta che spunta dal passamontagna, è Aldo Pampanin, che intischiandosi della tormenta, è salito sulla Punta Basel ed ha scavato la neve fino a trovare un fiore d'alta montagna da regalare all'ufficiale affinché ne facesse omaggio alla sua donna... Quello là nell'angolo sta ingentilendo le immagini della canzone del cacciator del bosco con la stessa attenzione di uno scultore che lavora al suo capolavoro: poche ore o solo il cacciator del bosco aveva incontrato una signorina; poco fa era diventata una villanella; ora è addirittura una Rosellina... E quell'altro ancora sta invocando il 29 giugno quando che matura il grano, e quell'altro pensa alle ragazzette belle che l'amor non lo san fare e pensa che lui glielo potrebbe insegnare... Eh, spirito alpino!

Resteremo lassù fino all'alba del giorno 20, fintanto cioè

giò Bezzi (m. 2284) per valicare l'indomani il Colle Vaudet, col compito di raggiungere Val d'Isère da quel colle. In quel giorno il nostro battaglione fratello, il Val Cordevole, aveva già superato il Col du Mont; mentre salivamo per la Val Grisenza ci giungevano le prime voci sulle resistenze incontrate dal Val Cordevole, le prime voci sui suoi gloriosi morti e feriti. Ancora viva nel cuore e negli occhi la silenziosa impressione che suscitò nel nostro alpino la prima barba portafertili che scendeva dal colle in paese. Andiamo verso il sacrificio. L'ora era solenne e suggestiva: gli occhi erano insistentemente proiettati verso la linea di confine, oltre il quale era ormai passato il battaglione fratello, dal quale scendevano i portafertili, i portafertili, colonne di salmerie.

Nella notte al rifugio Bezzi arriva però un contordine: non più avremmo sfondato il Col Vaudet, bensì il Col du Mont. Questa nuova disposizione non poteva dar luogo a dubbi: avremmo dovuto seguire il battaglione fratello per aiutarlo a distruggere le resistenze nemiche. E fu così.

Alle ore 13 del giorno 22 passiamo il Col du Mont. L'ansia della terra francese, la gioia della conquista, il raggiungimento della meta sognata per lunghi mesi, ci hanno spinti a fare gli ultimi metri quasi di corsa. Guardo negli occhi dei soldati per vederli dipinta la mia stessa forte sensazione; anche loro sono posseduti dallo stesso orgoglio. Tutto sembra trasformarsi dentro di noi: il respiro assume un battito diverso; la neve e la roccia hanno un colore e un odore diverso; il fondo valle conserva dentro la sua pineta l'ignoto. Ma l'occhio va oltre: vede la valle d'Isère, vede la Savoia. Savoia Italiana! Questo grido è commento per sé sufficiente della conquista degli alpini. Ma a renderlo più chiaro, diremo che gli alpini, uomini ruvidi e semplici dei paesi della montagna, sono profondamente attaccati ai ricordi garibaldini del nostro eroico Risorgimento: e non credo che esista alpino che nell'occupazione della Savoia non abbia sentito un fremito solenne nell'avvicinare la sua conquista al sommo dei martiri del Risorgimento italiano. Savoia italiana! rivendicazione sentimentale: così e soltanto così è e rimarrà per gli alpini.

La resistenza del nemico

La discesa del vallone della Motte viene compiuta rapidamente, anche se gli alpini sono continuamente distratti dai segni della ritirata dell'esercito francese che ha abbandonato sulla mulattiera armi, munizioni, viveri, divise. Incontriamo i primi gloriosi Caduti del Val Cordevole. Improvvisamente a noi si presenta un soldato francese che ci sorprende un violento sbarramento di artiglieria. Ci mettiamo l'elmetto ed assumiamo una momentanea posizione difensiva. Non ci aspettavamo questo improvviso saluto al nostro apparire là dove la mulattiera conduce direttamente nella Valle d'Isère. Segno che il nemico si è annidato nei suoi fortili e ci attende al varco. Subito dopo ci accorgiamo che il Val Cordevole è davanti a noi pochi metri: la situazione si chiarisce entro qualche ora. Sono state travolte le resistenze francesi del Vallone della Motte, ma non quelle sistemate sulla montagna di fronte; da esse i francesi riescono a sbarrare materialmente le vie d'accesso alla bassa valle d'Isère, dominano i punti di obbligato passaggio con tiri incrociati di batterie in caverna. Veniamo a saper frattanto che il battaglione Val d'Orco ha già raggiunto il Miroir e vediamo il battaglione Vestone scendere dal Col della Lex Blanche.

Sotto il bombardamento

Il trasferimento del battaglione dalla Val Savara alla Val Grisenza era dominato da un rovesciamento improvviso di concezione tattica. Alla posizione nettamente difensiva preordinata dai comandi superiori nei confronti della frontiera occidentale, in ragione di tutte le condizioni del confine favorevoli all'offensiva francese (l'arco alpino dal Bianco al Tenda, concavo verso l'Italia; il versante francese più facilmente accessibile; andamento di regola trasversale delle valli confinarie francesi; imponenti postazioni di batterie francesi) succedette una concezione nettamente offensiva. La nuova parola d'ordine fu di passare oltre; anche per il battaglione Val Piave.

Quando, durante la notte ad Intro, suonò l'allarme e si propagò, come un baleno, l'ordine di raggiungere il confine e di sorpassarlo, i cuori di tutti i nostri alpini subirono una emozione profondissima. Da quel momento comincio l'ansia, la frenesia, la volontà dell'occupazione delle montagne francesi.

Il giorno 21 con una marcia di sedici ore compiamo il trasferimento da Intro al rifu-

nemico di fronte all'avanzata dei nostri reparti riplega tenendosi sempre a distanza di 500-600 metri. Il reparto che è arrivato velocemente su Montalbert costringe l'avversario ad abbandonare sul posto una mitragliatrice, tre fuclli e munizioni.

In tutta la zona vengono occupate postazioni e posti di collegamento. Nella notte i reparti sostano sulle posizioni raggiunte, disturbati da violento fuoco di artiglieria.

24 giugno: ad ore 0,30, la 275.a Compagnia al completo serra sotto Montalbert, spingendo un plotone a la Villard. La 268.a compie un'azione parallela superando La Rosière e Plan Bols, costringendo il nemico a ripiegare su la Thuille. Per l'azione veloce e decisa del plotone arditi che, partiti dal costone sopra Colle S. Guerin, opera per l'alto, il nemico deve abbandonare una sezione di artiglieria, un nido di mitragliatrice, munizioni e materiale di collegamento. Il plotone mortai prende posizione nella zona di Planey desous e batte con tiro agguistato la strada di Villaroger e le postazioni di mitragliatrici nemiche, sull'altra riva dell'Isère.

La 267.a Compagnia di rincalzo è nel costone boscoso di Les Masures. Nonostante il bombardamen-

to ed il mitragliamento, i reparti compiono gli spostamenti fissati dal comando di battaglione col massimo ordine e raggiungono con impeto gli obiettivi fissati. Tutta la sponda destra del fiume Isère è sotto il controllo del battaglione e le vie di comunicazione del nemico con l'alta valle d'Isère e proveniente dall'Isèran sono tagliate.

Nella notte il nemico scatenava una violentissima azione di fuoco con tutte le armi a disposizione; segno evidente che conosceva l'ordine di cessazione delle ostilità. Questo fatto di aver concentrato sui nostri reparti il fuoco di tutte le armi e di tutte le munizioni a disposizione, soltanto per ragione vendicativa, anche al di là dell'ora fissata dall'armistizio, resterà nei nostri cuori come una prova malvagia consumata ai danni dei nostri valorosi alpini dai comandi superiori militari francesi. Ce ne ricorderemo sempre.

L'alba del giorno 25 vede i nostri reparti a la Villard e a Sainte Foy. Nelle ore successive della tregua, quando la mente inclina alle considerazioni sulle giornate passate della guerra, ci appalano con evidenza le ragioni della vittoria italiana e le ragioni della disfatta francese. Faranno parte di un altro capitolo.

Ad ogni modo i segni visibili

In queste case di Savoia della corruzione e della degenerazione dei costumi francesi sono la prima, vera, indiscutibile causa della sconfitta francese.

Abbiamo intanto avuto una visita inaspettata; quella degli ufficiali alpini francesi che ci attendevano a Punta Galisia e a Colle Basagne, decisi a sorprenderci e a buttarci nei crepacchi dell'alta Valle di Rema; nostri diretti nemici di ieri. Se mai odio è esistito nei nostri cuori, oggi non li odiamo più: l'odio contro il nemico alpino, nella guerra alpina è un'imposizione, non un sentimento. Essi hanno riconosciuto la nostra superiorità morale: e tanto ci basta.

L'armistizio non stempera i muscoli e gli spiriti degli alpini. Il presidio della linea di armistizio non è men sacro di quello di confine. Ma l'orgoglio è più fiero.

Ed allorché l'A. R. il Principe di Piemonte è venuto a visitare lo sbarramento di la Villard, estrema vedetta della Savoia Italiana, presidiata dal mio plotone, la commozione più pura e più profonda ci ha invasi. Dai nostri cuori alpini partì un grido più forte di ogni bombardamento nemico, al Re e al Duce di tutte le Vittorie.

Ogni sacrificio, nel loro nome, è dolce e splendido.

CARLO MASERA



La montagna quale modo d'essere

Parlare della spiritualità della montagna, oggi, non è troppo agevole, per il fatto che la cosa ormai troppo spesso ha assunto i caratteri di un luogo comune. E, più in genere, nella gran parte dei riferimenti moderni alla spiritualità della montagna, di qualunque specie essi siano, è da vedersi meno qualcosa di positivo, che non una confusa aspirazione, la quale in tanto può avere un valore, in quanto riceva un orientamento superiore in senso di ferma autocoscienza per il contatto con qualcosa di più alto.

Che la montagna offra possibilità reali per lo spirito e che queste nulla abbiano a che fare con una voga dell'epoca e con una proiezione del passeggero entusiasmo, di una particolare generazione, lo prova il fatto che la spiritualità della montagna corrisponde a ciò che, nel senso più alto, severo e universale, può dirsi una tradizione. Dai tempi più remoti in quasi tutte le civiltà la montagna valse uniformemente come simbolo di stati interiori trascendenti e come sede allegorica di nature divine, di «eroi», di esseri trasfigurati e portati di là dalla condizione umana. In tutta una serie di figurazioni antiche torna il tema enigmatico della sacralità della montagna e del simbolismo della montagna; e l'uomo antico deve essere stato portato a ciò non a caso, ma da ragioni di analogia e da un presentimento di quel che la montagna stessa può suggerire alla parte più profonda del nostro essere, presso ad una giusta sensibilità.

Per precisare questo contenuto superlativo, occorre anzitutto eliminare ad una ad una le interpretazioni oggi più correnti della spiritualità della montagna e dell'ascensione alpina.

* La prima fra le assunzioni più correnti è quella puramente lirica. Si tratta del mondo della retorica letteraria e della « poesia » in senso cattivo, cioè in senso di sentimentalismo borghese e di idealismo convenzionale e stereotipo. Qui entra in questione essenzialmente la « montagna-panorama » vista da lontano con tutti gli aggeggi del « pittoresco » più di dubbio gusto; entra in questione l'Alpe come oggetto di pittoresche liriche, tanto brillanti e « elevate » quanto vuote di ogni schietto e profondo sentire. Questa retorica della montagna non la conosce né l'uomo dei monti, né il vero alpinista.

In secondo luogo, abbiamo la spiritualità della montagna concepita in termini di naturismo. E' soprattutto una specialità tedesca. Per una specie di oscuro bisogno di compensazione organica e biologica, e anche psichica, per un istinto di rivolta contro una civiltà divenuta sinonimo di arido intellettualismo, di meccanicità, di utilitarismo, di conformismo, si è avuta una specie di esodo nella natura e di passione per la natura quale anticiviltà e anticultura. Così è sorta una specie di nuovo misticismo primitivista della natura e della vita sportiva in natura, e, in via particolare, in montagna.

Non si può aver certo nulla in contrario a che le masse si ristorino, si distendano e rianimino in una ripresa di contatto con la natura e la montagna; ciò è anzi desiderabile, e lo sport qui assurge ad una funzione di protezione so-

ciale di valore indiscutibile. Ma già il carattere di « reazione » che ha tale tendenza basta a delimitarne la portata. Non si deve credere che sensazioni più o meno fisiche di benessere, di ristoro organico e di riconquistata energia vitale abbiano qualcosa a che fare con la spiritualità e che l'uomo in un clima di « libertà » nella natura si trovi troppo più vicino alla parte essenziale del proprio essere che non nelle discipline e nelle lotte della detestata vita «civilizzata ».

* Passiamo ad un terzo punto. Si tratta di superare anche l'atteggiamento per il quale la spiritualità della montagna e dell'ascensione alpina viene data in termini di mera sensazione e di eroismo fisico. Nell'idea di coloro che praticano seriamente l'alpinismo, la montagna è spirito per tutto quel che essa implica quale disciplina dei nervi e del corpo, ardimento lucido, disprezzo e insieme esatta misura del pericolo, spirito di conquista. Son qualità di indubbio valore. Ma è questo il più alto livello cui si può aspirare? Sta di fatto che esiste un amore per il rischio e perfino un eroismo, il cui risultato spesso è esasperare una percezione puramente fisica, chiusa, dura, della personalità e della virilità, percezione che nell'uomo moderno è già anormalmente sviluppata e non costituisce certo la condizione migliore per la riconquista di una spiritualità vera, liberata, trascendente. Si deve ben riconoscere che lo stesso alpinismo, vissuto secondo questo solo spirito, non si potrebbe troppo distinguere dalla caccia dell'emozione per l'emozione, che provoca, specie in America, ogni sorta di stravaganza: quand'anche non si crei una specie di mestiere, come in certe guide o in certi rocciatori, portati istintivamente a studiare vie di possibile ascesa perfino di fronte a facciate di palazzi.

Non è però men vero, che se si deve indicare un elemento soddisfacibile a propiziare, nell'esperienza della montagna, una realizzazione di carattere superiore, esso è costituito appunto dal lato « emotivo » dal lato « sensazione ». Ma l'essenziale sta allora nel vedere in esso solo un mezzo e un punto di partenza.

Per l'uomo moderno la sensazione è un fatto che comincia e finisce in sé stesso e rispetto a cui egli è passivo. Egli è troppo debole per separare dall'emozione quel che è solo impressione e scuotimento irrazionale dell'anima e coglierne in essa, con un atto interiore, qualcosa che valga di riferimento per lo spirito come per la conoscenza in senso superiore. Ciò vale anche per l'esperienza della montagna. Chi dalla montagna si trova irresistibilmente preso, spesso non ha saputo cogliere che una emozione, una grandezza che egli ancora non sa concepire. Così egli non saprebbe dire perché egli abbia cercato orizzonti sempre più vasti, sempre più liberi, vette sempre più aspre, perché di cima in cima, di parete in parete, di pericolo in pericolo attraverso la sua vicenda abbia visto misteriosamente svanire e fuggire dietro di sé anche tutto quel che nella sua ordinaria vita gli sembrava più vivo, più importante, più appassionante. Ciò che gli parla e che lo muove, è il possente messag-

giò interiore direttamente evidente in tutto quel che la natura alpina ha di più non umano, quasi distruttivo e di sgomentante nella sua grandezza, nella sua solitudine, nella sua inaccessibilità, nella sua immensità, nella sua immutabilità attraverso le mute tempeste, nella sua immutabilità attraverso il monotono seguirsì delle stagioni e il vano alternarsi delle caligini e dei liberi cieli solari: vicenda inconfondibile il senso più immediato di quel che è caduco e che, come tale, si eclissa, di fronte a un presentimento dell'eterno.

E' così che la montagna potrebbe agire come « simbolo » e che come simbolo potrebbe avviare ad una realizzazione interiore corrispondente. Ma l'uomo di solito si arresta all'aspetto emotivo, il quale ha sempre più il carattere di un perturbamento che non quello di una chiara conquista e di una conoscenza. E' dall'irrazionalità di impressioni e visioni, di inesplorabili slanci e di inesplorabili, gratuiti eroismi che egli vien portato innanzi, lungo le vie di un ascendere, che alla fine giunge inavvertitamente ad agire anche in termini di interiorità. E' in forma subconsciente che egli si trova inserito in una realtà più vasta e che da essa riceve non solo trasfigurazione in senso di calma, sufficienza, semplicità, purezza, ma anche un afflusso quasi supernormale di energie insusciabile ad essere spiegato con i fallaci determinismi della fisiologia volgare: una indomabile volontà di procedere ancora, di impegnarsi ancora, di sfidare nuove altezze, nuovi abissi, nuove patri, poiché appunto in ciò si traduce l'inadeguatezza dell'azione materiale rispetto al significato trascendente che ormai la anima e trasporta.

Così non ci sembra azzardato dire che questo deve essere anche stato il segreto delle più grandi imprese di montagna, di quelle che sembrano davvero aver trascorso i limiti delle comuni possibilità umane. Ma anche a questo grado dovrebbe subentrare la vera realizzazione, il superamento dell'elemento istintivo e irrazionale, la piena, ferma autocoscienza, cioè la trasformazione dell'esperienza della montagna in un modo di essere. Nei migliori, sorgerebbe allora il senso, che ad ogni andare, ogni ascendere, ogni conquistare, ogni osare, è solo contingente mezzo di espressione di una realtà immateriale, la quale ne potrebbe avere infiniti altri: e ciò sarebbe la forza di coloro che, in fondo, può dirsi che mai ritornano dalle vette alla pianura, di quelli per i quali non vi è più né l'andare né il tornare, perché la montagna è nel loro spirito, perché il simbolo è divenuto realtà, perché la scorsa esteriore è caduta e solo il nucleo interno sussiste. La montagna, per essi, non è più né effervescenza lirico-borghese, né novità di avventura, né romantica evasione, né sensazione contingente, né eroismo per l'eroismo, né sport più o meno tecnicizzato. Essa si lega invece a qualcosa, che non ha principio né fine e che, conquista spirituale inalienabile, fa ormai parte della propria natura, come qualcosa che si porta con sé dovunque, a dare un nuovo senso a qualsiasi azione, a qualsiasi esperienza, a qualsiasi lotta della vita quotidiana.

J. Evoia

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

XVI CAMPO NAZIONALE U.G.E.T. - C.A.I.

Cormaiore - Gruppo del Monte Bianco - Val Veni (m. 1700)

Cinque turni settimanali: dal 28 luglio al 4 agosto - dal 4 all'11 - dall'11 al 18 - dal 18 al 25 agosto - dal 25 agosto al 1° settembre.

E' PERMESSA L'ISCRIZIONE A DUE O PIU' TURNI LE QUOTE SONO COSI' FISSATE

Un turno L. 170 - Due turni L. 335 Tre turni L. 490 - Quattro turni L. 600

LA GIOIA DI VIVERE PER GLI APPASSIONATI DELLA MONTAGNA. Vaste pinete tra svettanti colossi di roccia e di ghiaccio - Passeggiate fra tranquilli declivi - Gite per tutti gli ardentisti

LA PIU' CONFORTOLEVOLA ATTREZZATURA ALPINA. Sala da pranzo per 120 coperti in grandiosa veranda belvedere - Tende brevetto UGET completamente palchettate - Lettini con rete metallica con: materassi, guanciali, coperte di lana - Cabina per doccia con acqua calda e fredda - Impianto generatore di corrente - Illuminazione perfetta - Gite sotto la direzione tecnica dei migliori alpinisti e guide alpine - Nell'accantonamento: camere e camerette - Posti riservati per signore e signorine - La tradizionale cucina piemontese con il più celere servizio mensa - Porzioni abbondantissime.

Serate folcloristiche - Proiezioni film a passo ridotto d'ambiente alpinistico - La «Festa della Montagna» colla partecipazione delle Guide di Cormaiore, surgerà quest'anno ad avvenimento di primo piano.

TURISTI - ESCURSIONISTI - ALPINISTI PRENOTATEVI SUBITO

La prenotazione è semplicissima. Basta inviare un anticipo di L. 40 completando le quote all'arrivo al Campo. - Non potendo intervenire la prenotazione viene interamente restituita.

RIDUZIONE DA TUTTE LE STAZIONI D'ITALIA Servizio automobilistico con torpedoni gran turismo Torino-Cormaiore e ritorno a prezzi ridottissimi.

Iscrizioni, informazioni: UGET - Galleria Subalpina - Torino L. 600 - tutto compreso - un mese a Cormaiore L. 170 - tutto comp. - una settimana a Cormaiore

RICHIEDETE IL PROGRAMMA COMPLETO ILLUSTRATO

NOTIZIE SUL CAMPO

Dove sorge il campo

Nel cuore della incantevole Val Veni, considerata una tra le più interessanti valli italiane, dominata dalla imponente catena del Monte Bianco, sorge a quota 1700 e precisamente ad un'ora e mezza da Cormaiore ed a circa 20 minuti dalla chiesetta di Notre Dame de Guérison, il XVI Campo Nazionale UGET C.A.I. che per la sua ormai provata esperienza non può lasciare dubbi sulla organizzazione, mentre la località è di per sé stessa garante del più incontestato successo.

Servizio torpedoni

Servizio automobilistico di gran turismo - Andata: Torino-Cormaiore: Giorni feriali: martedì, giovedì, sabato. Partenza da Torino ore 7; arrivo a Cormaiore ore 11. Domenica: Partenza da Torino alle ore 6; arrivo a Cormaiore ore 10,30. Ritorno: Cormaiore partenza ore 16; arr. a Torino ore 20.

N. B. - Occorre prenotarsi almeno due giorni prima del viaggio presso la sede dell'UGET per l'andata e dal Campo per il ritorno. Prezzo del viaggio L. 28 sola andata o solo ritorno. Trattandosi di torpedoni Gran turismo si invitano i campeggianti a limitare il bagaglio al sacco alpino ed a una valigia di medie proporzioni.

Riapertura del Rifugio Vallestretta

Comunichiamo ai soci che il nostro bel rifugio Vallestretta è stato riaperto e che funziona con regolare servizio d'albergo.

Il Rifugio Omelio Amprimo è aperto

Il nostro rifugio Omelio Amprimo al Pian Cervetto funziona regolarmente. Per informazioni e prelievo delle chiavi i soci possono rivolgersi direttamente alla Sottosezione CAI-UGET Vallesusa - Bussoleno.

Viaggi festivi a prezzi popolari CIT-UGET

Tutte le domeniche e feste riconosciute. Torino-Torre Pellice - Orario: Torino p. ore 6,32; Torre Pellice a. 8,21; Torre Pellice p. 19,53, Torino a. 21,36.

Occorre trovarsi alla Stazione di partenza chiosco CIT 15 minuti prima della partenza e presentarsi al capo comitiva UGET incaricato del servizio.

Prezzo del biglietto andata e ritorno: III classe L. 11,20; II classe L. 17,10.

Le iscrizioni si ricevono anche in 20 minuti prima della partenza del treno.

Il plauso di Manaresi al Gruppo Cine CAL-UGET

«La vostra attività nel campo della cinematografia a passo ridotto prosegue con risultati sempre più notevoli ed è veramente degna di lode e di essere citata ad esempio per le continue iniziative collettive della sezione ed individuali dei soci.

Riduzioni ferroviarie

Da tutte le stazioni del Regno per San Desiderio T. avvalersi della riduzione indivi-

Proseguite a lavorare tranquilli, migliorando progressivamente, attraverso sacrifici e buona volontà della sezione e dei vostri soci, la vostra attrezzatura; al momento opportuno, il lavoro da voi fatto, che noi non mancheremo di fare presente, sarà compreso e giustamente valutato».

Precisazioni e notizie

Tutte le nostre Sezioni: Canavesana, Vallesusa, Vetaria reale, Settimo Torinese sono in piena attività, come pure tutte le diverse sezioni di lavoro per l'incremento dell'alpinismo sono in opera. Sono momenti in cui non bisogna mollare a nessun costo, tenersi allenati per tutte le evenienze e la montagna è sempre stata ed è ancora sempre la palestra più sana e più degna per tutti gli ardentisti.

Lavorare ed agire pur nelle molte e moltissime difficoltà e nel nostro modesto lavoro in questo settore di potenziamento dell'alpinismo vi è tutta la gioia di servire con tutte le nostre possibilità.

Dalla «Vallestretta» in data 27 giugno il nostro alpino Girolamo Attilio ci segnala: «Sebbene le artiglierie nemiche abbiano sfogato la loro ira su tutta la valle, nessun obiettivo è stato raggiunto. Ti comunico che il nostro ri-

scio ad organizzarlo. Frequentate la sede al martedì e al venerdì come in tempo di pace. Per facilitare quelli che non possono uscire alla sera con l'oscuramento, la sede al martedì e al venerdì resta aperta anche nelle ore pomeridiane, dalle 18.30 in poi.

Carovana al Parco Nazionale d'Abruzzo 15 agosto

Orario programma Giovedì 10 agosto: Partenza da Roma ore 8,35; arrivo a Pescasseroli ore 14,40.

Venerdì 11 agosto: Partenza da Pescasseroli ore 8,35; arrivo a Pescasseroli ore 14,40.

Sabato 12 agosto: Partenza da Pescasseroli ore 8,35; arrivo a Pescasseroli ore 14,40.

Domenica 13 agosto: Partenza da Pescasseroli ore 8,35; arrivo a Pescasseroli ore 14,40.

Lunedì 14 agosto: Partenza da Pescasseroli ore 8,35; arrivo a Pescasseroli ore 14,40.

Preventivo spese: Dalle 170 alle 200 lire: viaggio e pensione per quattro giorni. Le iscrizioni sono aperte in segreteria.

Soci militari

Ai soci che sono in grado di dimostrare l'effettivo richiamo alle armi o che sono partiti volontari godranno per il tesseramento delle seguenti facilitazioni:

1) Chi non ha ancora pagato l'anno in corso potrà ritirare il bollino gratuitamente.

2) Chi è socio ordinario sarà esonerato dall'obbligo dell'assicurazione infortuni.

3) Chi è socio onorario del G.U.F. o della G.I.O. continuerà a ricevere gratuitamente la rivista per tutto l'anno XVIII.

In breve Nozze. - Si è sposato il 15 corrente il segretario del nostro Bel-Cai, l'attivo Diego Aguilera con la signorina Edvige Barger. Un bel mese di alpine sagrari.

Il rifugio del Decimo sulla Marmolada intitolato a Balbo

Il Comando del 10.º reggimento Alpini, per onorare la memoria di Italo Balbo, fondatore del Decimo, e del nipote tenente degli Alpini Lino, ha deliberato fra l'altro di intitolare ad Italo Balbo il primo grande rifugio nella città di Contrin costruito dal 10.º Alpini ai piedi della Marmolada; di collocare un ricordo marmoreo nella chiesa di proprietà del Decimo in Calzolo di Cadore, sacario del Caduti nel 7.º Alpini, cui appartengono l'eroe; di apporre due lapidi nel sacario dei Caduti in terra d'Africa, nella chiesa dedicata alla Signora delle Vittorie, eretta sul Terminillo dal 10.º Alpini; di erogare la somma di 5.000 lire per il conferimento di cinque premi di mille lire alle coppie alpine più prolifiche trasferite in Libia da Italo Balbo.

Altre all'attività nelle vacanze non dimenticate quella ordinaria domenica. Fa caldo e sugli Appennini dove i punti di approccio sono molto bassi, non è possibile affrontare una salita sotto il sole, ma qualche cosa di interessante ogni domenica si rie-

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Anche la XIV Edizione della nostra Gara Staffetta à avuto il suo regolare svolgimento allo Stelvio

Prima degli atleti hanno vinto la XIV edizione di questa classica gara gli organizzatori, i quali con una costanza e una tenacia veramente ammirevoli hanno superato in modo brillantissimo tutte le difficoltà contingenti... ed extra contingenti.

Il concorso di squadre e di pubblico è stato un giusto premio a questa tenacia ed a questa costanza ed ha dimostrato che quando esiste buona volontà, passione, amore per quello che si fa, tutto è possibile raggiungere.

Anche una squadra straniera, quella dei Doganieri Svizzeri di Colra, ha voluto partecipare ed ha dato una impronta di internazionalità alla gara, cementando i vincoli di amicizia che ci legano alla Nazione Svizzera.

Avremo modo di riparlarci nel prossimo notiziario assai più diffusamente della gara; per ora ci limitiamo a dare la classifica generale:

1. F.I.S.I. squadra A (Compagnoni) - Gerardi (Compagnoni) in 47'22"3/5

2. Guardia Finanza (Dinuelli - Vuerich - Besson) in 48'23"4/5

3. F.I.S.I. squadra B (Scandola - Compagnoni - Palusel) in 51'47"1/5

4. Squadra mista Bormio-Asiago (Imberti - Mosele - Confortola) in 52'22"1/5

5. F.I.S.I. squadra C (Perruchon - Trivella - Petrucci) in 53'23"2/5

6. Doganieri Svizzeri (Diétrich - Beeler - Pfeiffer) in 57'56"

7. G.I.L. Delcroix-Milano (Barisi - Stoll - Martinelli) in 1'08'49"2/5

La gita al Passo dello Stelvio In occasione della Gara Staffetta, come è ormai tradizione, sabato 13 e domenica 14 luglio è stata organizzata anche la gita sociale. Pochi in verità sono stati i soci iscritti, ma ciononostante oltre 50 persone hanno dato la loro adesione, ed hanno avuto modo di trascorrere una incantevole giornata di sport. Infatti due torpedoni hanno portato i partecipanti a Bormio, ottima meta sistemata nel Grande Albergo Bagni Nuovi per la cena ed il pernottamento, ed il mattino successivo sono saliti velocemente al Passo. Anche il ritorno è stato regolare e velocissimo.

Il corso di addestramento su granito al Rifugio Omio ha terminato le sue lezioni; la prima, svoltasi il 23 giugno, è stata guastata al completo dal perfido tempo che ha impedito ogni attività, le successive due svoltesi nei giorni 29 e 30 giugno sono invece state favorite da un tempo meraviglioso che ha permesso l'esplicazione completa del programma predisposto - infatti i 20 partecipanti hanno potuto effettuare nel pomeriggio del sabato la salita in massa alla Punta Milano, nel mattino della successiva domenica è stata effettuata pure da tutti i partecipanti la salita della cresta NNE nel Pizzo Meridionale dell'Oro, e nel pomeriggio da un gruppo di più progrediti lo spigolo NNW dello stesso Pizzo Meridionale dell'Oro.

L'ultima lezione, svoltasi il 7 luglio, è stata guastata essa pure da un tempo perfido che però non ha impedito ai 20 partecipanti di effettuare la salita della Punta Fioravanti.

Nel complesso non possiamo che essere soddisfatti di questa nostra manifestazione che sotto la valente ed esperta guida di Vitale Bramani è stata regolarmente effettuata. Lo ringraziamo sentitamente tutti coloro che vi hanno partecipato e specialmente il gruppo di soci della G.A.M. che ha voluto intervenire con il Presidente Mani.

Accantonamento sociale a Chiareggio Come abbiamo già comunicato, portiamo a conoscenza di tutti i soci che dal 4 agosto al 1° settembre, a Chiareggio in Val Malenco verrà effettuato il nostro accantonamento estivo. L'Abrigo scelto è il «Chiareggio», condotto da Livio Lenatti, il quale è anche custode del rifugio Porro.

Il prezzo della pensione giornaliera è fissata in L. 28 tutto compreso, e cioè alloggio, vitto, servizio, tassa di soggiorno. Ci è stato assicurato un trattamento ottimo e molti nostri amici che negli scorsi anni hanno potuto frequentare questo albergo ci hanno confermato.

Non possiamo ancora dire nulla sulla possibilità di accesso a Chiareggio con automobili; comunque assicuriamo di nulla tralasciare per far sì che i partecipanti non vengano a mancare tutte le comodità possibili. La località scelta è troppo ben conosciuta per essere pre-

Nelle Sezioni del C.A.I.

Il Mantolpo Alpierto sorto in seno a questa Sezione, composto di una ventina di avanguardisti, accompagnati da istruttori del C.A.I., ha compiuto l'ascensione del Tagliatiero (m. 2964) e del Corno di Moud (m. 2805).

Portatisi a Rima (m. 1417), pernottarono all'Alpe Valmontasca (m. 1933). Il mattino del 7 corrente gli alpierti salvarono al Colle di Moud, portandosi a q. 2323. Dopo una breve sosta gli avanguardisti si dividevano in due cordate: la prima col capicordata Grotta e Germagnoli dava la scata alla cresta Nord del Tagliatiero, abbondante neve e «vetrato», rendevano difficile l'ascensione che tuttavia si è compiuta in modo perfetto data la preparazione dei giovani. Il ritorno venne compiuto dal versante Est.

La seconda squadra dal colle di Moud, guidata dall'istruttore Coppi Darò, diede invece la scata al Corno omonimo: ascensione più facile, riservata ai giovanissimi, ma che comunque ha suscitato il massimo entusiasmo ed ha servito come efficace propaganda per mete più ardue.

In questi giorni stiamo sollecitando con una speciale circololetta tutti questi soci, ed anche da queste colonne il esortiamo a voler ben comprendere la necessità che ci spinge ad esigere quanto torna certamente utile alle finanze sociali.

Esortazione ai soci morosi Da un esatto spoglio delle posizioni abbiamo potuto notare un numero non indifferente di soci che ancora non ha provveduto a pagare le quote sociali, e siamo ormai quasi al termine dell'anno.

La scuola si svolgerà nei vasti campi del Cevedale nei pressi della Capanna Casati. La scuola sarà divisa in tre classi, con assegnazione che farà il direttore tecnico - maestro Sertorelli Stefano - dopo la prima prova degli allievi.

Ogni settimana per completare l'insegnamento dello sci alpino, verranno fatte delle gite, al Monte Cevedale, Pasquale, Vior, Cima Venezia e Cima della Miniera per la Capanna 5.º Alpini guidati oltre che dai maestri, dalla guida della Capanna.

Agli allievi che non saranno alla portata o non intendano prendere parte alle gite, verranno impartite lezioni sul campo. Il primo turno avrà inizio col pranzo della prima domenica di luglio, susseguendosi settimanalmente fino al 3 settembre.

Le iscrizioni devono essere inviate al custode sig. Tuana Giuseppe a Bormio, accompagnate da un anticipo di L. 50 che non sarà in nessun caso

ALPINISTI, SPORTIVI GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini 25 - Tel. 71.044 troverete tutto il fabbisogno per completare il vostro EQUIPAGGIAMENTO DA MONTAGNA

Specializzati in Signoria da Uomo e per Signora CALZATURE SUOLA «VIBRAM»

ENTENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE

SCIATORI! E' inutile soffrire... quando con una sola applicazione di TSCHAMBA-FII, ogni doloroso arrossamento cutaneo prodotto dalla irradiazione solare, si trasforma rapidamente in una durevole ed omogenea abbronzatura.

TSCHAMBA-FII Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'angolino sgonfiabile comodo, pratico, moderno, per applicare la lotostrada sugli alburni